

- Sì, alla **RIGA 18** quando Gioia dice: *non mi suonano bene*. La ragazza parla di sé (*mi*), però il soggetto è un altro, sottinteso e riferito a *i dialetti* del turno precedente. Come *suonare* dell'esempio ci sono molte espressioni in cui il verbo si riferisce a una persona, rappresentata solitamente con un pronome indiretto (tipo *mi*), che non ha la funzione di soggetto per quel verbo; in verbi come *sembrare*, *piacere* ecc. Es. *ti sembra simpatico?*; *tocca a voi!*.

d) Riconoscere la differenza fra il piano di ciò che viene detto e il piano di chi dice le cose (e tra i "veri" soggetti e i nomi usati come vocativi, come appellativi, per chiamare). Impariamo a distinguere il soggetto di una frase (che è una relazione sintattica) dal "referente" (la persona o la cosa concreta a cui ci riferiamo).

- Se torniamo al primo verbo di questo dialogo (*faccio*), sarebbe corretto dire che il soggetto qui è l'intervistatrice? In realtà, come abbiamo visto il soggetto è *io* (oppure: 1a SG), il quale si riferisce sempre a chi parla che, in questo caso specifico, è l'intervistatrice. Alla **RIGA 15** il soggetto è sempre *io*, si riferisce sempre a chi parla, ma in quest'altro caso chi parla è Gioia.
- Un caso ancora diverso è quello della **RIGA 9** qui il soggetto è *tu*, *Matteo* o entrambi? Non è facile rispondere, però se immaginiamo un verbo sottinteso come *parli*, *Matteo* funzionerebbe come soggetto? Ovviamente no. Qui *Matteo* ha la funzione di richiamare l'attenzione di qualcuno che si chiama Matteo, un po' come quando l'insegnante dice *ragazzi!* o quando noi ci rivolgiamo a qualcuno: *scusi*, *signora...* o in un messaggio scriviamo *Raga, chi ha fatto gli esercizi di grammatica?*

5. Momento di sintesi, riflessione e di verifica finale (20 min.)

a) Attività di riepilogo. Ricapitolando, proviamo a **sintetizzare** le acquisizioni emerse dall'analisi fatta insieme (ppt: slide di sintesi dei punti importanti visti insieme).

b) Attività individuale di reimpiego delle acquisizioni e di verifica. Proviamo a riutilizzare quel che abbiamo imparato oggi sul soggetto che non sapevamo prima, o semplicemente a cui non avevamo mai pensato prima. Si consegna la Scheda n. 3 e si chiede di rimodulare la nozione iniziale di soggetto, scrivendone una seconda alla luce dell'attività svolta: "*Che cosa ho imparato oggi sul soggetto. Aiutati con degli esempi*". Si ritirano le schede.

NB: Se si ritiene opportuno, è possibile proseguire l'attività in un momento successivo, integrandola con esercizi collettivi o attività individuali di reimpiego delle acquisizioni. Ad es. si può distribuire agli alunni una Scheda n. 4 dal titolo *Dove sono i soggetti?*, contenente due o più battute di dialogo trascritte simili a quelle analizzate e si chiede loro di sottolineare i verbi e di individuare, scrivendoli, i soggetti dei verbi sottolineati.

Libera Università di Bolzano

Referenti del progetto:

Silvia Dal Negro silvia.dalnegro@unibz.it
Giuseppina Pani giuseppina.pani@unibz.it

Sintassi dell'italiano parlato: il soggetto

Scuola Primaria - Guida per l'insegnante

- Scaletta dell'unità di lavoro:**
1. Presentazione dell'incontro
 2. Motivazione sui concetti chiave e verifica delle preconcoscenze
 3. Presentazione dei materiali di parlato autentico
 4. Analisi dell'audio e della trascrizione dell'interazione
 5. Sintesi sull'uso del soggetto nel parlato e verifica finale

Durata dell'incontro: 1h30 circa.

Sussidi e materiali utilizzati: presentazione *power point* con file audio; schede cartacee

Principali obiettivi didattici e di ricerca

L'obiettivo generale dell'incontro in classe è lo sviluppo di competenze sintattiche su alcuni aspetti della **grammatica dell'italiano parlato**, in particolare si intende sollecitare la riflessione metalinguistica esplicita sulla categoria di **soggetto**. Dopo una rapida esplorazione delle principali peculiarità sintattiche dell'italiano parlato, si focalizzerà l'attenzione sui vincoli sintattici e testuali che richiedono l'espressione o l'omissione del soggetto in enunciati di parlato spontaneo, a partire da esempi concreti di interazioni orali autentiche.

La proposta di attività didattica che segue può essere declinata nei tempi e nei modi in base al grado di scuola in cui si opera. Nella descrizione delle attività di analisi si propongono diversi spunti di riflessioni che il docente può decidere di sviluppare e approfondire, oppure di accennare soltanto o anche di tralasciare.

1. Introduzione (5 min.) L'insegnante di classe presenta l'incontro: i referenti del progetto, il titolo dell'incontro e la sua durata. I referenti del progetto introducono a loro volta l'argomento e le modalità di svolgimento dell'incontro.

2. Fase di motivazione e verifica delle preconcoscenze (15 min.)

- a) Concetti chiave.** Per far familiarizzare gli alunni con i concetti chiave dell'incontro, attraverso un *power point* si presentano le parole chiave *grammatica*, *lingua parlata*, *frase*, *soggetto*, verificando che siano termini noti a tutti gli alunni.
- b) Attività di ingresso.** Si procede con un'attività volta a elicitare le preconcoscenze degli alunni attraverso una riflessione sulla definizione di soggetto: si chiede agli alunni di pensare a tutto quello che sanno sul concetto di 'soggetto', aiutandosi con degli esempi, e di scriverlo sulla Scheda n. 1. Si raccolgono le schede.

3. Presentazione di un testo dialogico orale (20 min. ca)

Si comunica agli alunni che ascolteranno tre volte un estratto di conversazione registrato, di cui si riporta qui di seguito la trascrizione:

- 1 INT.: ora vi faccio una domanda # un po' difficile # però prima mi dovete dire una cosa # voi quindi parlate
2 quante lingue?
3 Gioia: io due
4 INT.: tu due? # cioè italiano-
5 Gioia: italiano e l'inglese # i- in- al mare incontro tanti tedeschi parlo solo in inglese
6 INT.: ah # quindi anche l'inglese abbastanza bene
7 Gioia: sì sì io l'inglese infatti
8 Matteo: sì lei è bravissima in inglese
9 INT.: okay # tu Matteo? italiano-
10 Matteo: mah io così così # cioè italiano inglese ma l'inglese così così però ###
11 [inspira] spero di impararlo molto meglio
12 INT.: okay # il dialetto # un po' lo parlate voi?
13 Matteo: ehm sì- no # non molto #
14 proprio alcune parole
15 Gioia: io so # # # io so due dialetti # quello reggiano e quello siciliano perché il 90% della mia
16 famiglia è # siciliana
17 INT.: okay # quindi un pochino anche il dialetto- o i dialetti li conosci?
18 Gioia: sì # però non li parlo perché [ride] non mi suonano bene

a) Attività di ascolto. Si ascolta il file audio una volta e si pongono delle domande volte alla comprensione globale del testo orale, facendo fare ipotesi sulla situazione e sui parlanti. **b)** Secondo ascolto. **c)** Si consegna la trascrizione (Scheda n. 2) e si lascia osservare il testo. **d)** Terzo ascolto.

e) Attività di tipo induttivo sulla sintassi dell'italiano parlato. Osservando la trascrizione si invitano gli alunni alla scoperta delle caratteristiche sintattiche specifiche del parlato dialogico, a partire dalla struttura delle frasi/degli enunciati. *C'è qualcosa che vi sorprende in questo testo parlato?* Per poter cogliere la natura dell'interazione orale si osservano i fenomeni più evidenti nel breve estratto (a seconda del tempo a disposizione e dell'età degli alunni se ne possono scegliere alcuni, trattarli tutti e/o integrarli con ulteriori approfondimenti):

- **RIGHE 1-2:** ordine delle parole apparentemente non lineare: *voi quindi parlate quante lingue?*
- **RIGHE 3-4:** frase nominale (*io due*), cioè senza verbo. È davvero incompleta? Se la completissimo (e così con il turno successivo: *tu due?*) sarebbe meglio o peggio? Dove recupero l'informazione mancante? Notare che sono numerose le frasi "ellittiche" nel testo, nelle quali cioè manca qualcosa, soprattutto il verbo (**RIGHE 6 e 7**).
- **RIGA 12:** si può osservare un esempio di dislocazione a sinistra (*il dialetto un po' lo parlate voi?*), un altro esempio è alla **RIGA 17** (*i dialetti li conosci?*). In entrambi i casi far notare il complemento oggetto/l'oggetto diretto in prima posizione, il pronome atono di ripresa (è un'inutile ripetizione? provare a toglierlo e vedere cosa succede) e la somiglianza con il passivo (che mette l'oggetto in prima posizione). Perché usiamo questa struttura? Che funzione ha la dislocazione? Parlarne insieme, accogliendo le riflessioni di tutti gli allievi che vogliono intervenire.

4. Analisi del segmento audio e della trascrizione dell'interazione (30 min. ca)

a) Si specifica che si esamineranno le forme verbali delle prime due persone, singolare e plurale» (si scrivono alla lavagna i pronomi **IO, TU, NOI e VOI**). A partire dalle forme verbali, **a coppie** gli alunni individuano i soggetti dell'interazione e alla fine si commenta plenariamente.

- Quante volte il soggetto è sottinteso? Le nostre ricerche su circa 3.400 verbi ci dicono che questo avviene in circa il 70% dei casi: significa 7 volte su 10. Verifichiamo? Quanti verbi di 1 e 2 persona, singolari e plurali, hanno il soggetto espresso nel dialogo che avete sulla scheda? Anche nel nostro esempio di interazione le percentuali sono più o meno quelle?» [sì, 4 soggetti espressi su 11]. Notiamo che la maggior parte dei verbi (11 su 13) prevede soggetti di 1a o 2a persona singolare o plurale: questo dipende dal tipo di dialogo scelto ma anche dal fatto che le conversazioni sono spesso molto "egocentriche", cioè si parla di chi sta parlando.
- Verificare in quanti casi il pron. sogg. delle prime due persone è presente e in quanti casi non lo è: qual è il caso più frequente? Cerchiamo di capire se e perché questi soggetti sono "sottintesi" (scontati, così evidenti che non c'è bisogno di nominarli) cominciando dal 1° verbo del dialogo, (*vi faccio*: la morfologia (forma) del verbo dice in modo inequivocabile che si tratta di una 1a SG ma, a differenza delle 3a persone, i parlanti non possono mai avere il dubbio rispetto a cosa si riferisca un verbo di 1a o 2a persona perché queste persone sono lì presenti, e coincidono sempre con chi parla e chi ascolta. Quella forma del verbo è come una freccia che indica il parlante. In questo senso, il soggetto non è nemmeno sottinteso: la desinenza del verbo è più che sufficiente per dirci chi è il soggetto. Sostituiamo *vi faccio* con *vi fa*: cosa succede? Viene spontaneo chiedersi: *chi? chi vi fa una domanda?* Si cerca nel contesto a chi o cosa si può riferire quel verbo di 3a persona.
- Abbiamo visto che la maggior parte dei verbi, soprattutto di 1a e 2a pers., si usano senza pronome soggetto: QUANDO si usa davvero il pronome. In *voi quindi parlate quante lingue?* è obbligatorio mettere il soggetto? Se lo togliamo la frase funziona lo stesso? Altro esempio, **RIGA 15**: *io so due dialetti*. Perché la parlante dice *io* secondo voi? Infine: in *io due* si può dire che *io* è soggetto? la sua presenza è necessaria? Ma se *io* è un soggetto allora questa è una frase (= una predicazione)! È vero?

b) Spesso si legge nelle grammatiche che il soggetto sta prima del verbo, ma non è sempre vero: osserviamo i nostri esempi e verifichiamo dove sono i pronomi soggetto.

- Si notino i due casi di *voi*, a inizio frase (**RIGA 1**) e in posizione finale (**RIGA 12**). Perché in un caso il soggetto precede il verbo e nell'altro caso lo segue? Che differenza c'è? Quello che si mette in prima posizione corrisponde a "quello di cui voglio parlare", "l'argomento principale", per cui se questo non è il soggetto, il soggetto finisce in fondo alla frase/all'enunciato.

c) Verbi che si riferiscono a una persona che non è il soggetto (sintattico). Attenzione: non sempre ciò di cui si parla è davvero il soggetto di una frase! Es. *Mi è piaciuto il film!* Nel nostro dialogo si parla molto delle persone presenti – Gioia, Matteo e la ricercatrice – ma il riferimento a queste persone non corrisponde sempre al ruolo di soggetto. Nel nostro dialogo ci sono esempi di questo genere?